

BIBLIOTECA QUERINIANA DI BRESCIA

PIETRO CHIODI



(Corteno Golgi 1915 – Torino 1970)

Bibliografia

MMXV

Nel centenario della nascita del filosofo
Brescia 2015

PIETRO CHIODI, FILOSOFO, EDUCATORE, PARTIGIANO

“Forse per vivere bisogna dimenticare,
ma certamente per capire bisogna ricordare.”

da P. Chiodi, *Fenoglio, scrittore civile*

Filosofo, educatore, traduttore di Heidegger, allievo tra i prediletti di Nicola Abbagnano a Torino e divulgatore dell'esistenzialismo in Italia, Pietro Chiodi fu dai più conosciuto come l'autore di *Banditi*, una delle più lucide e vibranti testimonianze della guerra civile partigiana e di liberazione.

A lui, alla sua azione di intellettuale militante, di insegnante e traduttore, nel centenario della nascita, la comunità e l'Amministrazione comunale di Corteno Golgi hanno dedicato una serie di iniziative. Tra queste, nel maggio scorso, un convegno, con l'intervento di diversi studiosi dell'opera e della personalità di Chiodi e nel contempo una mostra bibliografico-documentaria, messa ora a disposizione della Biblioteca Queriniana.

Per tutto il mese di Novembre -dal 3 al 28- ai visitatori viene offerta la possibilità di avvicinare concretamente i frutti del lavoro intellettuale del filosofo bresciano, di sfogliarne i testi e le traduzioni, di leggerne l'epistolario e di scorrere articoli e documenti, molti dei quali inediti, rari o di difficile reperibilità. Di comprendere la stretta correlazione tra scelte esistenziali, impegno civile e tensione etica del filosofo, dell'educatore e del partigiano.

L'esposizione è arricchita dalle raffigurazioni e dai disegni realizzati dagli allievi delle scuole elementari, medie e superiori del territorio cortenese ed edolese, guidati dai loro insegnanti nell'interpretazione di alcuni passi di *Banditi*. Prova eloquente d'una volontà di fare propria l'affermazione posta in esergo a questa breve presentazione.

Per tutto il mese di settembre la mostra è stata esposta presso il Liceo *Govone* di Alba, dove Chiodi insegnò per quasi un ventennio ed ebbe per allievo e amico Beppe Fenoglio. Non è un caso che l'autore del

Partigiano Johnny ponesse il filosofo camuno tra i protagonisti della sua opera maggiore.

Chi fosse interessato come scuola o istituzione ai materiali in mostra, può rivolgersi a Anna Monica Canti*, consigliere con delega alla Cultura del Comune di Corteno Golgi.

In proposito, non manchi un vivo ringraziamento a lei e a quanti hanno contribuito alla predisposizione, raccolta ed ordinamento di tutto il materiale esposto, e, in particolare per l'allestimento in corso, al Direttore e ai collaboratori della Biblioteca Queriniana (da Stefano Grigolato a Santuzza Mille, a Maddalena Piotti) per aver contribuito fattivamente, con competenza e infinita disponibilità, insieme agli altri loro colleghi, alla buona riuscita dell'iniziativa.

pino marchetti



Il pittore Adriano Parisot, Pietro Chiodi e il chirurgo e collezionista d'arte Emanuele Micheli. (Foto Aldo Agnelli, Alba)

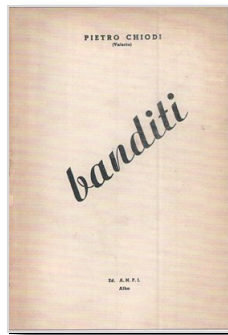
* annamonica.canti@comune.corteno-golgi.bs.it

Cenni biografici

Nato a Corteno Golgi (Brescia) il 2 luglio 1915, vincitore di una borsa presso il Collegio Carlo Alberto, si trasferì a Torino e si iscrisse nel 1934 alla Facoltà di Magistero, dove dal 1936 avrebbe insegnato Nicola Abbagnano, passato poi nel 1939 alla Facoltà di Lettere. Con Abbagnano Chiodi si laurea in Pedagogia il 27 giugno 1938 con una tesi su *Il soggetto conoscente* e dal 16 dicembre 1938 diventa, su proposta di Abbagnano, assistente volontario alla cattedra di Filosofia della Facoltà di Magistero. Dal 1939 insegna al Liceo “Govone” di Alba, dove ha tra i suoi colleghi Leonardo Cocito, insegnante di italiano e latino e, tra i suoi allievi in terza liceo nel 1939-40, il futuro scrittore Beppe Fenoglio che lo avrebbe poi raffigurato come professor Monti nel *Partigiano Johnny*. Nel gennaio 1941 è richiamato alle armi, ma a febbraio, a causa dell’artrite reumatica che da tempo lo affligge, ottiene sei mesi di licenza di convalescenza e nel febbraio 1942 un’ulteriore licenza di un anno. Solo vari mesi dopo l’8 settembre 1943 prende contatto con vari gruppi partigiani; è arrestato il 18 agosto 1944 e deportato in Alto Adige e successivamente a Innsbruck, ma riesce fortunatamente a tornare a Montaldo Roero ai primi di ottobre e riprende la lotta partigiana sino alla liberazione di Torino nel 1945. Finita la guerra torna a insegnare nel Liceo di Alba e nel 1955 ottiene la libera docenza in Storia della filosofia. Nel 1957 con la compagna Aida si trasferisce a Torino, passando a insegnare nel Liceo di Chieri e poi nel Liceo “Alfieri” di Torino. Nel 1962 ottiene un incarico di insegnamento all’Università di Lecce e nel 1963 anche all’università di Torino. Dal 1963 entra a far parte del comitato direttivo della «Rivista di

filosofia», accanto ad Abbagnano, Bobbio e altri. Vincitore nel 1964 del concorso di Filosofia teoretica, è chiamato sulla nuova cattedra di Filosofia della storia, istituita nel dicembre di quell'anno all'Università di Torino, dove tiene anche l'insegnamento di Pedagogia. Il 17 marzo 1965, in un'aula del rettorato legge la prolusione su *Filosofia, storia e realtà umana*. Il 22 settembre 1970 muore a Torino, a causa dell'artrite reumatoide, aggravatasi negli anni della Resistenza, dopo aver tenuto corsi, tra l'altro, sui concetti di alienazione, di crisi ed epoca, su Sartre, Lévi-Strauss, Kant.

(da: Giuseppe Cambiano, *Pietro Chioldi. La Resistenza con i "banditi" sulle colline*, "Humanitas", n.s., a. LXX, n. 1, Gennaio-Febbraio 2015, pp. 43-44)



ORGOGGIO PARTIGIANO

Pietro Chioldi

L'orgoglio non è una virtù. Non si dovrebbe mai essere orgogliosi. Tanto meno poi di aver fatto qualcosa, come il partigiano, che mirava proprio a ricostituire l'uguaglianza morale fra gli uomini, fra i cittadini, come membri di una collettività priva di discriminazioni e di «meriti» e di «orgoglio» patriottici. Ma, alle volte, dentro di me, mi succede di sentirmi pieno di un infinito orgoglio e sempre solo per una sola cosa: d'aver fatto il partigiano.

Sono orgoglioso d'aver fatto il partigiano quando vedo gli uomini e le donne, i democristiani e i comunisti, i forti e i deboli, che vanno a votare: perché so che un popolo degno di questo nome non può ubbidire che a coloro che egli stesso si è scelto con libere e genuine elezioni.

Sono orgoglioso di aver fatto il partigiano quando dico quello che penso, senza preoccuparmi di chi mi possa sentire, ma soprattutto quando qualcuno sostiene liberamente il contrario di ciò che io penso e dico: perché so che la libertà di pensiero è la sostanza stessa dell'uomo.

Sono orgoglioso di aver fatto il partigiano quando vedo un democristiano che legge «L'Unità» o un comunista che legge «Il Popolo Nuovo»: perché so che la libertà di stampa è la condizione fondamentale per l'educazione d'un popolo civile.

Sono orgoglioso di aver fatto il partigiano quando i lavoratori scendono in sciopero per difendere il pane dei loro figli e la loro dignità di uomini: perché so che l'educazione alla tutela dei propri diritti ed il riconoscimento di quelli altrui si ottiene solo attraverso la libertà.

Sono orgoglioso di aver fatto il partigiano quando incontro

l'ebreo senza triangolo giallo ed il negro a braccetto con una bianca: perché so che gli uomini, a differenza dei cavalli, non si dividono in razze.

Sono orgoglioso d'aver fatto il partigiano quando vedo le fotografie dei campi di Dachau e di Buchenwald: perché so di aver contribuito a cancellarli dalla faccia della terra.

Sono orgoglioso di aver fatto il partigiano quando tocco con mano che i nemici della nostra causa coincidono coi nemici della libertà umana, dell'elevazione degli umili e dei poveri, con gli esaltatori della violenza e dell'oppressione.

Sono orgoglioso di aver fatto il partigiano quando penso che coloro che ci vilipendono hanno avuto anche da noi la possibilità di stampare liberamente i loro giornali e di scegliersi non più obbligatoriamente i loro padroni.

Sono orgoglioso di aver fatto il partigiano quando mi accorgo che alcuni partigiani hanno compiuto azioni indegne della causa per cui combattevano¹: perché so che questo non tocca né la validità della causa né la gloria dei 70.000 che si immolarono per essa.

Ma soprattutto sono orgoglioso di aver fatto il partigiano quando qualcuno mi dice che non dovrei esserne orgoglioso: perché penso che sono io che, combattendo per la libertà, gli ho conferito il diritto di dirmelo.

da *La Voce* (Cuneo), 28 settembre 1952, p. 3.

¹ È probabile che con questa allusione Chiodi si riferisse ai responsabili delle imboscate in cui non solo nelle Langhe, ma anche nell'alta Valcamonica caddero diversi partigiani in seguito a delazioni interne o ad accordi di criminali locali con esponenti nazifascisti. Tra le 'azioni indegne' doveva avere in mente l'eliminazione di Bortolo Rodondi, il 'Leone' con cui si apre e chiude *Banditi*, vale a dire l'amico d'infanzia, compagno di banco alle elementari e suo coscritto nella leva militare. Ma anche quella di Enrico Buila, di Raffaele Menici e di altri combattenti partigiani camuni da lui conosciuti in gioventù.

UNA BREVE TESTIMONIANZA
di un'allieva di liceo ad Alba negli anni '54 - '56

Piera Vigna

Nella vita mi sono trovata spesso a parlare di Pietro Chiodi, il mio professore di filosofia e storia al liceo classico di Alba. Io sono nata nel 1939 e il liceo l'ho frequentato negli anni cinquanta, meno di dieci anni dopo la fine della guerra. In quella scuola la Resistenza era stata vissuta e patita da molti in prima persona, e noi, ragazzi nati dopo il 1939, eravamo addirittura 'invidiosi' di non avere avuto l'opportunità di essere stati protagonisti nella storia, di non avere potuto essere eroi.

Pietro Chiodi era per noi il professore più amato, quello con cui tutti desideravano instaurare un rapporto amichevole, ma era anche il partigiano per antonomasia, e anche se lui non amava parlarne, noi sapevamo e avevamo tutti letto *Banditi*. Erano anni ormai lontani dalla liberazione, in cui la 'malora' era passata e la ripresa economica in atto aveva smorzato clima e ricordi.

Però intorno a Chiodi, a Fenoglio, a Gallizio, e a molti altri loro amici e intellettuali che si incontravano al circolo sociale e all'hotel Savona si respirava un'aria di nuovo, rispetto al mondo di prima. Ma era un'aria di nuovo che conteneva una memoria viva e pulsante. Noi eravamo troppo giovani, sentivamo raccontare di partigiani, di una guerra sciagurata, e parecchi nostri compagni avevano perso in Russia padri e familiari. Erano momenti difficili per le famiglie e a scuola si studiava seriamente.

Il professor Chiodi viveva intensamente la vita della città e spesso rendeva partecipi i suoi vecchi allievi coinvolgendoli in incontri informali al bar o passeggiando per via Maestra, così che noi allievi in corso ci sentivamo un po' esclusi e bevevamo letteral-

mente le sue lezioni che ci facevano sentire importanti, privilegiati comunque.

Il ricordo della guerra partigiana, che tanta parte ha avuto nella sua vita, non ci arrivava in modo diretto, ma le parole della sua testimonianza personale *Banditi* parlavano chiaro e sembravano rivolte proprio a noi giovani, studenti di allora, non già per far rivivere gli odi del passato, ma per esortarci a non lasciarci subdolamente illudere e strumentalizzare.

A questo proposito ricordo che il libro di storia era usato per stimolare in noi il senso critico. Le dittature inevitabilmente sfociano in guerre e per reggersi devono irreggimentare soprattutto i giovani facendoli marciare e cantare per ore. E così è stato per il fascismo. Ogni volta che questi momenti storici si ripropongono, la cultura e il senso della storia dovrebbero aiutarci a capire e a difenderci. Allora mi sembrava tutto ovvio, anche se oggi le guerre attuali mi creano una grande confusione.

In *Banditi* Chiodi parla con affetto del suo liceo dicendo che è per lui una piccola parte della sua Patria. Eppure anche a proposito della parola patria invitava noi studenti a fare attenzione ai risvolti negativi che un senso patrio troppo sbandierato poteva invece racchiudere. Era davvero un insegnante *sui generis* in un liceo classico molto rigoroso, guidato da un preside molto colto ma assolutamente ligio ai regolamenti che metteva in atto anche grazie all'aiuto di personale amministrativo impegnato e qualificato.

La scuola non era, allora come adesso, tenuta in sufficiente considerazione soprattutto dal punto di vista economico. Ricordo una battuta rivolta al preside che timidamente lo aveva rimproverato per essere entrato in aula con un lieve ritardo, che descri-

ve molto bene lo spirito arguto, dissacrante, certamente non comune nell'ambiente di allora: “per quello che mi danno è più che sufficiente la sola presenza fisica”.

E invece era un insegnante che non si risparmiava mai, un vero maestro che aveva davvero a cuore la nostra libertà e autonomia di pensiero. Insegnare ad amare la ricerca, il ragionamento, soprattutto la critica era per lui una priorità irrinunciabile, per non permettere che la mancanza di libertà, giustizia, tolleranza ci rendano “bipedi implumi”, come lui definiva gli esseri umani incapaci di pensare.



LETTERA AL PRESIDE
DEL LICEO 'ALFIERI' DI TORINO

Torino, 27 ottobre 1961

Egregio Signor Preside,

quanto Ella mi ha comunicato martedì 24 mi ha profondamente rattristato. Dunque ci siamo di nuovo, e sin dai primi giorni di scuola. Lo scorso anno fui due volte oggetto di attacchi del genere. La prima volta per aver «parlato bene» della omosessualità. Semplicemente perché avevo citato l'Inghilterra come Stato liberale agnostico, il quale, indifferente in materia di fede, considera anche i più gravi delitti morali individuali, come l'omosessualità, affari privati non punibili dalla legge. La notizia era stata data in quei giorni da "La Stampa", giornale che solo un occluso mentale può togliere dalle mani di uno studente liceale.

Preferirei non parlare del secondo episodio, quando una lettera del Provveditorato qualificò «incitamento a delinquere» l'insegnamento di un professore che per vent'anni aveva avuto l'ottimo e le cui opere di studioso avevano ricevuto l'encomio incondizionato delle più qualificate riviste cattoliche; e mi permetta, di un uomo che non aveva esitato ad offrire volontariamente la propria vita quando la libertà e la civiltà del nostro paese erano in giuoco. Le fui molto grato perché dissipò con la Sua risposta questo ignobile equivoco. Del resto scrissi allora una lettera al Provveditore in cui chiedevo che la cosa fosse posta nelle mani dei suoi giudici competenti, i magistrati. [...] Se la mia persona ed il mio insegnamento fossero caratterizzati dalla faziosità anticlericale di cui sono imputato, avrei potuto, come era mio diritto per difendermi, coprire di vergogna e di ridicolo i miei accusato-

ri. Non lo feci per non turbare la vita della scuola dove mi onoro di insegnare e, creda signor Preside, per la profonda ripugnanza che sento a coinvolgere in una situazione di questo genere quella religione cattolica che è professata dai miei allievi, da tantissime degne persone che stimo ed ammiro, nella quale è morta mia madre e che è quotidianamente professata ed esercitata da mia sorella.

Ma quest'anno, sin dall'inizio, eccoci di nuovo. Sono accusato di aver presentato l'origine della filosofia come qualcosa di antireligioso. Il giorno dopo al martedì 24 in cui Ella mi comunicò la cosa, appena entrato in classe I^a liceale, senza alcun cenno alla cosa, dissi che ritenevo opportuno fare una interrogazione scritta e dettai questo tema: "Religione mitologica, pensiero filosofico e riflessione teologica alle origini del mondo classico". Feci una sola raccomandazione: di dire tutto e solo ciò che si era detto in classe. Le accludo ora gli elaborati dei miei allievi nei quali Ella potrà riscontrare: 1) Tutti hanno capito che la filosofia si contrappone alle religioni mitologiche; 2) Tutti hanno capito che da questa polemica mitologica nascono i presupposti di una religione logica di cui il Cristianesimo è il più tipico e perfetto esempio. Dunque per quanto riguarda il punto 1) ho esposto quanto dice il Lamanna ed altri autorevoli autori cristiani: ciò può essere dannoso alla religione cristiana solo se si identifica religione cristiana e religione mitologica: il che è troppo forte anche per gli imbecilli.

Proprio per non turbare le coscienze religiose dei miei allievi, in mezzo ai quali ci potevano essere degli immaturi, ho insistito nel chiarire come proprio quel pensiero filosofico che combatteva le religioni antropomorfiche è la culla delle religioni filosofiche successive. Accennai anzi che Parmenide, ad esempio, ci ha tramandato

dato dei frammenti che sembrano brani del catechismo: questa frase ritorna infatti in *dodici* degli elaborati dei miei allievi, come Ella può constatare. Se dunque la mia esposizione può essere criticata è proprio per aver concesso forse troppo a questa tesi sostenuta dal Gilson in Francia e dal Mazzantini in Italia, tesi che è parsa eccessiva a taluni studiosi cattolici di storia della filosofia.

Come Ella potrà constatare leggendo questi elaborati, il mio insegnamento è estremamente rispettoso delle convinzioni religiose, come del resto lo sono io personalmente. Certo che la religione può essere intesa a livelli intellettuali che vanno dal fanatismo occluso del medioevo barbarico alla comprensione serena ed intelligente di filosofi che il liceo classico deve far conoscere ai giovani appunto al fine di liberarsi dalla incoltura e dal fanatismo idiota degli ignoranti. A meno che non si voglia concedere alle famiglie, magari incolte, il diritto di controllare l'insegnamento della filosofia nei Licei. In questo caso preferirei cambiare mestiere.

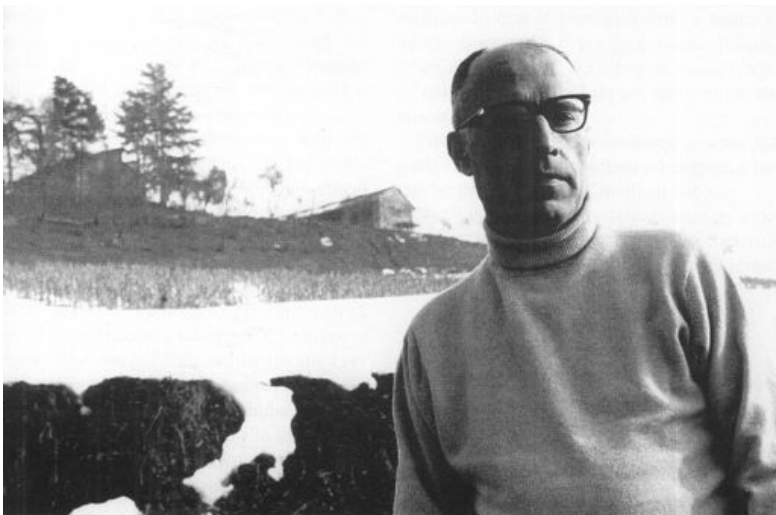
La prego pertanto, dopo aver preso visione Lei personalmente di questi elaborati, di sottoporli al giudizio del professore di religione don Gallesio, affinché mi apponga il suo giudizio al quale io mi rifaccio per l'alta stima che ho della sua cultura religiosa. Dunque i ragazzi hanno capito benissimo ciò che io ho insegnato. La cosa dipende allora dalle famiglie. Io mi permetto di proporre che i familiari che mi hanno rivolto le accuse di irreligiosità si incontrino con me in Sua presenza e mi chiariscano il loro punto di vista, del quale terrò il massimo conto (come ho sempre fatto del parere di ogni studioso intelligente e colto della materia religiosa), per correggere miei eventuali errori e poi prendere atto delle loro accuse nel caso di eventuali equivoci. Non osta alla cosa il fatto che io sia il giudice futuro dei loro figli, sia

perché non mi sono mai piaciute le rappresaglie, sia perché, ho il rammarico di comunicarle, [che] proprio ieri il Prof. Vittorio Daneo, che mi ha in cura per la gravissima malattia di cui sono affetto, mi ha ordinato una lunga cura (sei mesi) che mi costringerà a lasciare l'insegnamento in codesto Liceo per tutto l'anno scolastico in corso. La prego di avvisare questi familiari che, se anche a queste condizioni si rifiuteranno di uscire dall'anonimato, considererò le accuse che hanno rivolto come il frutto di una inqualificabile malafede.

Chiudo questa mia col più vivo ringraziamento per il Suo atteggiamento nei miei riguardi in questa incresciosa questione. La prego fervidamente di considerare questa lettera come inviata non solo a Lei come uomo, ma anche alla Sua qualità di Preside di codesto Liceo, pregandoLa di conservarla agli atti unitamente alla lettera del Signor Provveditore dello scorso anno, ed agli elaborati degli allievi.

Coi miei più rispettosi ossequi.

Pietro Chioldi



LETTERA DI MARTIN HEIDEGGER A CHIODI

Freiburg i. Br. - Zähringen,
Rötebuck 47
16 Gennaio 1963

Egregio Sig. Chiodi,

La ringrazio per la Sua lettera. L'interpretazione del titolo "Sentieri interrotti" è giusta fino alla caratterizzazione come sentiero sbagliato. "Essere sul sentiero della legna" non significa "sbagliare" bensì: non giungere alla meta. Il discorso dello "sbagliare" conferisce al titolo un significato esclusivamente negativo, che non possiede. Il punto [momento] decisivo è che il "sentiero della legna" non prosegue, ad un certo punto improvvisamente cessa, è interrotto.

Ho discusso della questione con studenti italiani. Da qui è scaturita la proposta del titolo: Sentieri tronchi. L'italiano "lasciare in tronco" significa: piantare in asso. Ciò è presente anche nel titolo "Holzwege". Se Lei al titolo menzionato aggiunge la Sua interpretazione, si potrebbe avere così la soluzione.

Mi consenta ancora un'osservazione. Nel mio testo tedesco si dice: "Ciascuno procede per conto proprio". *Verlaufen* ha in tedesco due significati, ossia; imboccare una direzione (accezione positiva) e: andare nella direzione sbagliata [smarrirsi] (accezione negativa). Nella mia frase si intende la prima accezione, quella positiva.

La ringrazio molto per i suoi sforzi relativamente alla traduzione. Le auguro una buona conclusione del lavoro.

Distinti saluti M. Heidegger.

LETTERA DI CHIODI A ENZO PACI

Torino, 8 febbraio 1963

Carissimo Paci,

oggi finalmente posso alzarmi dopo una settimana di letto. Sì, sono in trattative con “Comunità” per pubblicare un libro di circa 150 pagine che avrà come titolo *Esistenzialismo e fenomenologia*, ed ho in cantiere un volume più grosso che avrà probabilmente per titolo *Esistenzialismo, marxismo e fenomenologia*.

Il problema da cui è nato il primo libro è quello del perché Heidegger ed i secessionisti del '26 hanno rotto con Husserl. È stato per il rifiuto della riduzione trascendentale, in nome della irriducibilità esistenzialistica? Il mio problema è divenuto allora quello dei rapporti fra irriducibilità e riduzione. Che cosa significava veramente «riduzione» per Husserl? Ho studiato tre momenti del problema decisivi per i rapporti con l'esistenzialismo: 1) La nascita della nozione nelle *Cinque Lezioni* del 1907; 2) Lo stato della nozione al momento della secessione esistenzialistica; 3) La nozione nella *Krisis*. Sono giunto alle conclusioni seguenti: 1) La nozione di riduzione non è comprensibile che nel quadro di un pensiero che si è posto al di là dei problemi della realtà-irrealtà (idealismo-materialismo) per impiantare un discorso sul *wie*, sul fondamento, sulla deduzione (nel senso kantiano): sul senso come problema lasciato aperto dalla deduzione kantiana (per cui trovo fondatissima la critica di Husserl a Kant); 2) Non è possibile contrapporre alla riduzione husserliana la irriducibilità heideggeriana, poiché è proprio per questa via che Heidegger finisce nella ineffabilità dell'essere come originario ed irriducibile presupposto della filosofia; 3) Riconosco la positività della intra-

presa husserliana di correggere in senso razionalistico (e per mezzo della riduzione) la posizione heideggeriana (cosa che è poi stata intravista e perseguita un po' da tutto l'esistenzialismo posteriore alla seconda guerra mondiale; 4) Mi chiedo quale sia la ragione per cui Husserl (e qui tu non sarai forse d'accordo) abbia avuto nell'ultima parte della *Krisis* uno sbandamento in senso idealistico, quando tutto il suo pensiero si collocava in una dimensione estranea all'alternativa idealismo-realismo. Qui credo di poter distinguere fra tre momenti della riduzione: a) Quello sospendente la validità dell'atteggiamento naturale e scientifico; b) Quello aprente alla problematica della «analitica intenzionale»: cosa interessantissima e matrice di Merleau-Ponty; c) Quello che pretende portarsi in una zona di fondamento assoluto, identificato nell'*Ur-Ich* unico ed indeclinabile. Credo che il momento c) sia contrario al senso della ricerca husserliana, ed espungibile da essa senza danno, anzi con grande vantaggio. Concludo che il compito d'una filosofia come «analitica esistenziale», non possa che passare per la «analitica intenzionale», rifiutando però l'appendice della teorizzazione dell'*Ur-Ich*.

Non occorre che ti dica quanto abbia tenuto conto dei tuoi lavori. Soprattutto ho trovato nella mia interpretazione di Kant la chiave per capire la posizione di Husserl rispetto a Kant, posizione che è infinitamente al di là di quella dei neo-kantiani del suo tempo. Ed è attraverso questa strada che voglio arrivare a Marx e ad una interpretazione dei suoi scritti giovanili come saggi di «analitica esistenziale-intenzionale». Per questo, aspetto con grande interesse il prossimo numero di "Aut-Aut" con la tua conferenza di Praga. (Cercherò anche *Questo e altro*: se hai un estratto, fammelo avere).

Sto preparando una relazione ad un convegno promosso dalla

Masucco-Costa² intorno alla alienazione: Bobbio parlerà sulla a [alienazione] nel marxismo, io nell'esistenzialismo: ti prego di mandarmi la bibliografia più importante nei riguardi del tuo pensiero (e se ti capita d'altri).

Per quanto riguarda il secondo lavoro, ti sarà facile immaginare quanto mi interessi la tua attuale posizione. Io cerco di aprirmi una strada personale, magari fra errori ed incomprensioni, ma spero con coraggio e coerenza [...].

Hai qualche notizia della II^a Parte della *Critique*³ di Sartre?

Caro Paci, ti ringrazio ancora per esserti ricordato di me. Ti prego di scrivermi e di farmi avere i tuoi lavori che mi possano sfuggire; e soprattutto di essere certo dei miei costanti sentimenti di stima grande e di affetto.

Pietro Chiodi

² Angiola MASUCCO COSTA (Brescia, 1902 - Torino, 2001), si distinse come filosofa, psicologa e per l'impegno politico. Fu deputata nelle fila del PCI dal 1963 al '68. Consigliere comunale a Torino dal '70 al '75. Al suo attivo numerose pubblicazioni e l'apertura del Centro di Psicologia sperimentale presso la Facoltà di Magistero di Torino. Nella stessa città fondò e diresse anche l'Istituto Superiore di Psicologia sociale. Con Nicola Abbagnano nel 1943 fu correlatrice della tesi di laurea di Fernanda Pivano.

³ Cfr. *Critica della ragione dialettica*, Milano, Il Saggiatore, 1963, 2 voll.

UNA LETTERA DI ITALO CALVINO⁴

Torino, 14 aprile 1965

Caro Chiodi,

La ringrazio moltissimo di avermi mandato il Suo scritto su Fenoglio. Mi pare una testimonianza su di lui come finora non ce n'erano e che diventa da questo momento indispensabile. Di Fenoglio così schivo in vita, tutti vorrebbero sapere di più. Speriamo che si dia l'occasione di ripubblicare il Suo scritto in una sede di più larga diffusione. Ho trovato perfetto il ritratto per tutto quello che avevo potuto capire io, e illuminante per i dati nuovi che mi ha dato. E la Sua ricerca d'una definizione letteraria mi ha interessato proprio perché Lei parte da una diffidenza per i metodi e la terminologia della critica letteraria e quasi da un rifiuto del lavoro letterario in quanto ha di specifico. Forse proprio per questo Lei giunge a dire qualcosa - non solo su Fenoglio, ma sul rapporto autore-opera - di molto pertinente e persuasivo.

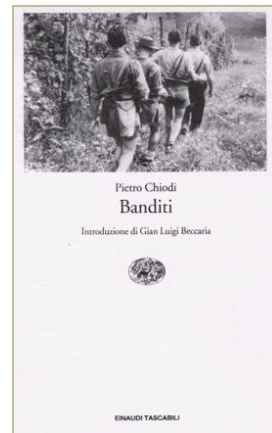
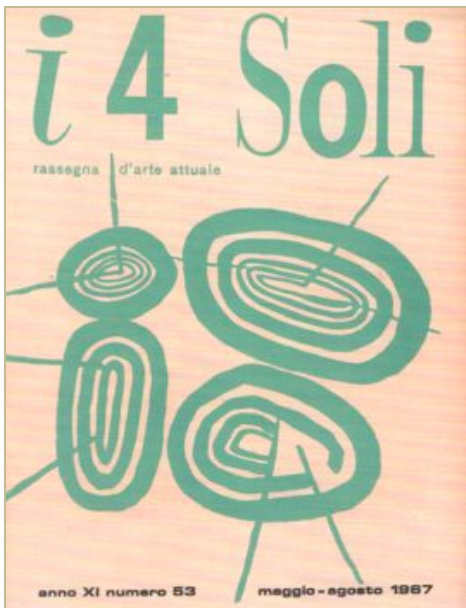
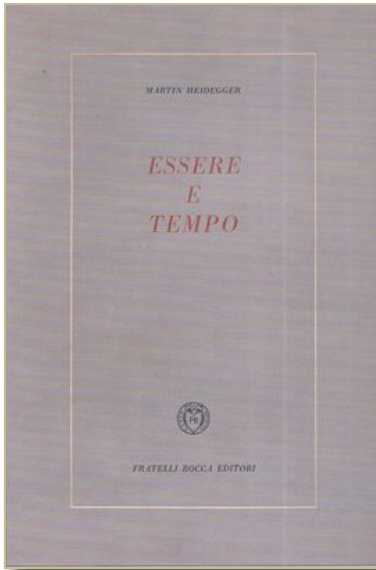
Un cordiale saluto

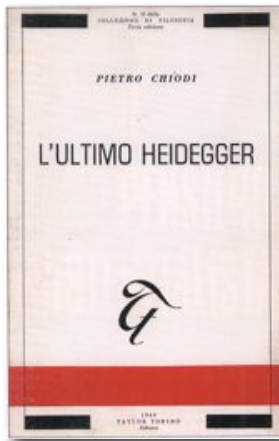
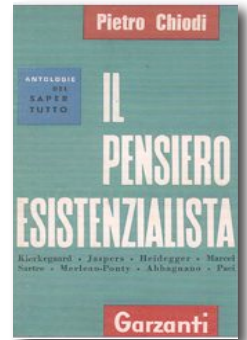
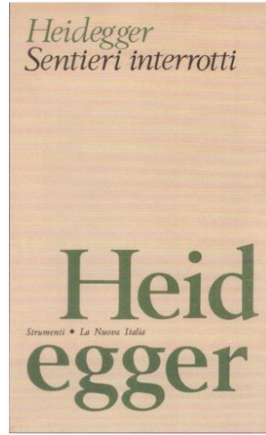
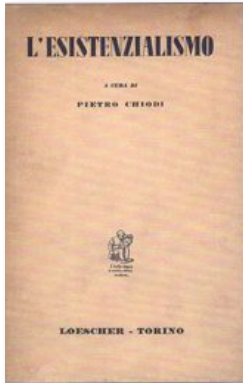
Italo Calvino

⁴ Da Beppe FENOGLIO, *Lettere 1940-1962*, a cura di L. Bufano, Torino, Einaudi, 2002 (III), p. 182. Per lo scritto di Chiodi cfr. Bibliografia, n. 79.

* Ringrazio vivamente Piera Vigna e sua figlia Alessandra Bernocco per avere reso disponibile in tempo utile la testimonianza qui riportata alle pp. 9-11. Sono grato anche a Giuseppe Cambiano, Francesco Remotti e a Cesare Pianciola per i generosi consigli e la prodigalità delle concessioni. Allo stesso modo ho contratto un debito di riconoscenza con Pietro Rossi e con Martino Rossi Monti, grazie alla cui collaborazione e sollecitudine la mostra riesce a dire qualcosa anche sul potere extratemporale della stima e dell'amicizia. E poi Mimmo Franzinelli, Bortolo Rodondi, nipote di 'Leone', Margherita Rodondi, Edoardo Borra della Rivista *Alba Pompeia*, la Fondazione "Beppe Fenoglio" di Alba, Aida Ribero e Andrea Annibale Chiodi per la fiducia concessami a priori, in più occasioni e indistintamente, senza risparmio.

BIBLIOGRAFIA





BIBLIOGRAFIA

A. *Scritti di Pietro Chiodi*¹

1942

- * 1. Introduzione e commento a G. BRUNO, *De la causa, principio et uno*, Torino, Paravia. Ristampato nel 1944

1946

- * 2. (Valerio), *Banditi*, Alba, Ed. A.N.P.I.
- * 3. *Ad Alba l'aria odora di tartufi e di mosto*, in «l'Unità», (edizione piemontese), 20 ottobre, p. 6. Riedito in *Alba Pompeia*, n.s., 29/2 2008, ma stampato nel 2010, a c. di E. Borra, pp. 73-74
- * 4. *Lo scandalo dell'esistenzialismo. Filosofia attuale*, in «l'Unità», (edizione piemontese), 17 novembre, p. 3. Riedito in *Alba Pompeia*, n.s., 29/2 (2008), 2010, pp. 75-77

1947

- * 5. *L'esistenzialismo di Heidegger*, Torino, Taylor
- * 6. *Contro l'assoluzione di Pieroni. Perché giustizia sia fatta*, in «Corriere Albese», 15 marzo, p. 1. Riedito in *Alba Pompeia*, n.s., 29/2 (2008), 2010, pp.78-79
- * 7. *Il monumento al partigiano*, Lettera al direttore del «Corriere Albese», del 12 aprile, p. 1. Riedito in *Alba Pompeia*, n.s., 29/2 (2008), 2010, p. 80

¹ La sezione A della bibliografia è stata dedotta in massima parte da G. CAMBIANO e F. REMOTTI (a c. di), *Rivista di filosofia*, 61, 1970, pp. 448-453. Se ne ringraziano i curatori per averne consentito la fruizione.

* Gli asterischi indicano i testi in mostra, messi a disposizione dalla Biblioteca di Corteno Golgi intitolata a Pietro Chiodi.

1952

- * 8. *L'ultimo Heidegger*, Torino, Taylor
- * 9. Traduzione di M. HEIDEGGER, *L'essenza del fondamento*, Milano, Bocca
- 10. *Heidegger e Anassimandro: la metafisica come oblio dell'essere*, in «Rivista critica di storia della filosofia», 7, pp. 161-72
- 11. Recensione a M. HEIDEGGER, *Platons Lehre von der Wahrheit. Mit einem Brief über den "Humanismus"*, Bern, 1947, in «Rivista critica di storia della filosofia», 7, pp. 325-7
- 12. Recensione a M. HEIDEGGER, *Dell'essenza della verità*, traduzione e commento di A. Carlini, Milano, Bocca, 1952, in «Rivista critica di storia della filosofia», 7, p. 236
- 13. Recensione a F.-J. VON RINTELEN, *Philosophie der Endlichkeit als Spiegel der Gegenwart*, Meisenheim/Glan, 1951, in «Rivista di filosofia», 43, pp. 88-9
- 14. Recensione a J. WAHL, *La pensée de l'existence*, Paris, 1951, in «Rivista di filosofia», 43, pp. 217-9
- * 15. *Orgoglio partigiano*, in «La Voce» (Cuneo), 28 settembre, p. 3. Riedito in *Alba Pompeia*, n.s., 29/2 (2008), *cit.*, p. 81

1953

- * 16. Traduzione di M. HEIDEGGER, *Essere e tempo*, Milano, Bocca
- * 17. *L'essenza del nichilismo*, in «Rivista di filosofia», 44, pp. 16-21. Riedito a c. di G. CAMBIANO; cfr. n. 95, pp. 47-52
- * 18. *Il problema della tecnica*, in «Rivista di filosofia», 44, pp. 153-63. Riedito a c. di G. CAMBIANO; cfr. n. 95, pp. 53-8
- 19. *La Einführung in die Metaphysik di Heidegger*, in «Rivista di filosofia», 44, pp. 424-46
- * 20. Recensione a K. LÖWITH, *Heidegger, Denker in dürftiger Zeit*, Frankfurt a. M., 1953, in «Rivista di filosofia», 44, pp. 464-7. Riedito a c. di G. CAMBIANO, col titolo *Löwith e Heidegger*; cfr. n. 95, pp. 59-64

1954

21. *L'estetica di Heidegger*, in «Il Pensiero Critico», n. 9-10, pp. 5-12
22. *Moritz Schlick*, in «Rivista di filosofia», 45, pp. 26-35
23. Traduzione di K. LÖWTH, *Scepsi e fede nella storia universale*, in «Archivio di Filosofia», n. 2, pp. 103-19
24. Traduzione di K. LÖWTH, *Storia e storicismo*, in «Rivista di filosofia», 45, pp. 131-48
25. Recensione a C.K. OGDEN and J.A. RICHARDS, *The Meaning of the Meaning*, London, 1952, in «Rivista di filosofia», 45, pp. 327-30
26. *Sulla possibilità della sociologia come scienza*, in AA.VV., «Filosofia e sociologia (Atti del Convegno tenuto a Bologna dal 23 al 25 aprile 1954)», Bologna, il Mulino, pp. 67-71
- * 27. *Leonardo Cocito. Nel decimo anniversario della morte*, in «La Voce» (Cuneo), 29 agosto, p. 3. Riedito in *Alba Pompeia*, n.s., 29/2, (2008), 2010, pp. 82-83

1955

- * 28. *L'esistenzialismo di Heidegger*. Con una appendice su la *Einführung in die Metaphysik*. Prefazione di N. Abbagnano, Torino, Taylor, 2^a ed. (cfr. n. 19 e n. 5)
- * 29. *Essere e linguaggio in Heidegger e nel Tractatus di Wittgenstein*, in «Rivista di filosofia», 46, pp. 170-91. Riedito a c. di G. Cambiano; cfr. n. 95, pp. 65-85
- * 30. *Il discorso filosofico*, in «Aut Aut», n. 28, pp. 271-81. Riedito a c. di G. Cambiano; cfr. n. 95, pp. 86-96
31. *Il linguaggio e la possibilità dell'arte*, in AA.VV., «Il problema della conoscenza storica. Arte e linguaggio, (Atti del XVII Congresso Nazionale di Filosofia, Napoli 18-22 marzo 1955)», Napoli, Libreria Scientifica Editrice, 1956, Vol. II, pp. 441-5
32. Recensione a S. REISS, *The Universe of Meaning*, New York, 1953, in «Rivista di filosofia», 46, pp. 89-92

33. Recensione a H. KRINGS, *Fragen und Aufgaben der Ontologie*, Tübingen, 1954, in «Rivista di filosofia», 46, pp. 204-8
34. Recensione a AA.VV., *La filosofia della storia della filosofia*. Quaderno dell' *Archivio di Filosofia*, n. 1, 1954, in «Rivista di filosofia», 46, pp. 221-25
35. Recensione a B. ALLEMANN, *Hölderlin und Heidegger*, Zürich-Freiburg i. Br., 1954, in «Rivista di filosofia», 46, pp. 225-28

1956

- * 36. *Il problema della tecnica in un incontro fra Heidegger e Heisenberg*, in «Aut Aut», n. 32, pp. 87-108. Riedito a c. di G. Cambiano; cfr. n. 95, pp. 97-116
- * 37. *Arte figurativa e arte astratta*, in «I 4 soli», a. I, n. 1, gennaio-febbraio. Ristampato in M. BANDINI (a c. di), *I 4 Soli. 1954-1969. Una rassegna d'arte attuale*, Catalogo della mostra tenuta ad Alba nel 1989, Milano, Fabbri, 1989, pp. 74-76
38. *L'astrattismo e l'arte d'oggi*, in «I 4 soli», a. III, n. 3-4 maggio-agosto, pp. 20-21
39. *Arte e ripetizione*, in «I 4 soli», a. III, n. 6, novembre-dicembre, 1956, pp. 4-6. Ripubblicato in *Ibid.*, a. VIII, n. 1, gennaio-aprile 1963, pp. 15-17
- * 40. Recensione a J. VAN DER MEULEN, *Heidegger und Hegel oder Widerstreit und Widerspruch*, Meisenheim/Glan, 1953, in «Rivista di filosofia», 47, pp. 83-5
- * 41. Recensione a M. HEIDEGGER, *Was heisst denken?*, Tübingen, 1954, in «Rivista di filosofia», 47, pp. 85-8
- * 42. Recensione a H.H. HOLZ, *Sprache und Welt. Probleme der Sprachphilosophie*, Frankfurt a. M., 1953, in «Rivista di filosofia», 47, pp. 222-23
- * 43. Recensione a K.L. PIKE, *Language in Relation to a Unified Theorie of the Structure of Human Behavior*, Glendale (Calif.), 1954, in «Rivista di filosofia», 47, pp. 223-24

44. Recensione a AA.VV., *Semantica*, in Quaderno dell' *Archivio di Filosofia*, n. 3, 1955, in «Rivista di filosofia», 47, pp. 478-83
45. Recensione a A. GUZZO, *La scienza*, Torino, 1955, in «Aut Aut», n. 32, pp. 170-74

1957

- * 46. *L'esistenzialismo (antologia degli scritti di Kierkegaard, Heidegger, Jaspers, Marcel, Sartre, Abbagnano)*, Torino, Loescher
47. *L'interpretazione dell'opera d'arte in Heidegger*, in «Questioni», n. 4-5, pp. 4-9

1958

- * 48. *La dialettica in Kant*, in «Rivista di filosofia», 49, pp. 254-83. Ripubblicato in AA.VV., *Studi sulla dialettica*, Torino, Taylor (a c. di N. Abbagnano), 1958, pp. 138-67
- * 49. *Tempo ed essere nell'ultimo Heidegger*, in «Archivio di filosofia», n. 1, pp. 175-89. Riedito a c. di G. Cambiano; cfr. n. 95, pp. 117-36
50. *Tre punti di vista sull'astrattismo*, in «I 4 Soli», a. V, n. 3, maggio-giugno, pp. 4-5

1959

- * 51. *Il pensiero esistenzialista (antologia degli scritti di Kierkegaard, Jaspers, Heidegger, Marcel, Sartre, Merleau-Ponty, Abbagnano, Paci)*, Milano, Garzanti
- * 52. Prefazione e traduzione di K. JASPERS, *Introduzione alla filosofia*, Milano, Longanesi. Riedito in Milano, Raffaello Cortina, 2000
53. Traduzione di R. CARNAP, *Linguaggio osservato e linguaggio teorico*, in «Rivista di filosofia», 50, pp. 135-45
- * 54. *Filosofia e discorso*, in «Rivista di filosofia», 50, pp. 180-93. Riedito a c. di G. Cambiano; cfr. n. 95, pp. 137-50
55. Recensione a E. FINK, *Zur Ontologischen Frühgeschichte von Raum*,

Zeit, Bewegung, den Haag, 1957, in «Rivista di filosofia», 50, pp. 363-67

1960

- * 56. *L'ultimo Heidegger*, Torino, Taylor, 2ª ed. (cfr. n. 8; contiene anche l'articolo n. 57)
- * 57. *Heidegger e la fine della ragione astuta*, in «Rivista di filosofia», 51, pp. 399-425 (pubblicato anche nel n. 56)

1961

- * 58. *Banditi*, Cuneo, Panfilo, 2ª ed. (cfr. n. 2). In 3ª ed. Torino, Einaudi, 1975. In 4ª ed. nel 2002 e nel 2015, sempre da Einaudi con introduzione di G.L. Beccaria. Nel 2003 in occasione del 25 aprile, in abbinamento con l'«Unità», a c. di E. Manera e A. Cherchi
- * 59. *La deduzione nell'opera di Kant*, Torino, Taylor
- 60. Traduzione di M. WEBER, *Sociologia della religione*, in *Economia e società*, (a c. di P. Rossi), Milano, Edizioni di Comunità, vol. I, pp. 411-617
- 61. Traduzione di W. TATARKIEWICZ, *Due concetti di forma e due concetti di contenuto*, in «Rivista di Filosofia», 52, pp. 3-13
- * 62. *Husserl e Heidegger*, in «Rivista di filosofia», 52, pp. 192-211. Riedito a c. di G. Cambiano; cfr. n. 95, pp. 151-71

1962

- * 63. *El pensamiento existencialista*, (antologia), traduzione in spagnolo di H. Roger, México, Union Tipografica Editorial Hispanoamericana (traduzione del n. 51)

1963

- * 64. *Esistenzialismo e fenomenologia*, Milano, Edizioni di Comunità. Riedito a c. di G. Cambiano; cfr. n. 95, pp. 173-289

- * 65. I. KANT, *Il pensiero filosofico e pedagogico*, Torino, Loescher. Antologia pubblicata anche come *Il pensiero di Immanuel Kant*, Torino, Loescher, 1963, e ristampata con questo secondo titolo nel 1964, nel 1970 e in successive edizioni
- * 66. *Esistenzialismo e marxismo. Contributo a un dibattito sulla dialettica*, in «Rivista di filosofia», 54, pp. 164-90. Presente anche nel n. 76, pp. 153-81; ripubblicato a c. di G. Cambiano; cfr. n. 95, pp. 291-317
- * 67. *Il concetto di 'alienazione' nell'esistenzialismo*, in «Rivista di filosofia», 54, pp. 419-45. Presente anche nel n. 76, pp. 182-211; riedito a c. di G. Cambiano; cfr. n. 95, pp. 319-45
- * 68. Recensione a H. SPIEGELBERG, *The Phenomenological Movement. A Historical Introduction*, The Hague, 1960, in «Rivista di filosofia», 54, pp. 236-38
- 69. Recensione a R.P. WOLFF, *Kant's Theory of Mental Activity. A Commentary of the Transcendental Analytic of the Critique of Pure Reason*, Cambridge (Mass.), 1963, in «Rivista di filosofia», 54, pp. 366-69
- 70. Recensione a X. TILLIETTE, *Philosophes contemporains. Gabriel Marcel, Maurice Merleau-Ponty, Karl Jaspers*, Paris-Bruges, 1962, in «Rivista di filosofia», 54, pp. 372-73
- 71. Recensione a A. ROTH, *Edmund Husserls ethische Untersuchungen. Dargestellt anhand seiner Vorlesungsmanuskripte*, Den Hag, 1960, in «Rivista di filosofia», 54, pp. 488-92

1964

- 72. *Fondamenti e categorie della filosofia della storia*, Torino, Cooperativa Libreria Universitaria (dispense dell'anno accademico 1963-64)
- 73. Recensione a L. ROUGIER, *La métaphysique et le langage*, Paris, 1960, in «Rivista di filosofia», 55, pp. 211-13
- 74. Recensione a J.-P. SARTRE, *Le parole* (trad. it. di L. De Nardis), Milano, 1964, in «Rivista di filosofia», 55, pp. 482-85

1965

- * 75. *L'esistenzialismo di Heidegger. Con una appendice su la Einführung in*

die Metaphysik. Prefazione di N. Abbagnano, Torino, Taylor, 3^a ed. (cfr. n. 28)

- * 76. *Sartre e il marxismo*, Milano, Feltrinelli (contiene anche gli articoli n. 66 e n. 67). Ristampato nel 1973. (Tradotto in inglese da K. Soper, *Sartre and Marxism*, Hassocks, Sussex, Harvester Press - Humanities Press, 1976. In *paperback* nel 1978)
- 77. *Sartre e il marxismo*, in «Rivista di filosofia», 56, pp. 47-55
- * 78. *Filosofia, storia e realtà umana*, in «Rivista di filosofia», 56, pp. 123-37. Riedito a c. di G. Cambiano; cfr. n. 95, pp. 347-60
- 79. *Fenoglio, scrittore civile*, in «La Cultura», 3, pp. 1-7. Riedito anche in B. FENOGLIO, *Lettere 1940-1962*, a c. di L. Bufano, Torino-Alba, Einaudi-Fondazione Ferrero, 2002, pp. 197-202
- 80. Recensione a E. KAHLER, *The Meaning of History*, London, 1965, in «Rivista di filosofia», 56, pp. 355-57
- 81. Recensione a K. KOSÌK, *Dialettica del concreto* (tr. it. di G. Pacini), Milano, 1965, in «Rivista di filosofia», 56, pp. 486-90

1966

- 82. Recensione a R. HAVEMANN, *Dialettica senza dogma. Marxismo e scienze naturali* (trad. di F. Codino), Torino, 1965, in «Rivista di filosofia», 57, pp. 336-39

1967

- * 83. Trad. giapponese di *Sartre e il marxismo* (cfr. n. 76), a cura di I. Nishikawa, Tokio, Ed. Dodo Shuppan
- * 84. Introduzione e traduzione di I. KANT, *Critica della ragion pura*, Torino, UTET. Ristampato nel 1977 e in successive edizioni
- 85. *La filosofia kantiana della storia*, in «Rivista di filosofia», 58, pp. 263-87

1968

- * 86. Traduzione e presentazione di M. HEIDEGGER, *Sentieri interrotti*

(*Holzwege*), Firenze, La Nuova Italia. Ristampato nel 1980 e nel 1997

1969

- * 87. *L'ultimo Heidegger*, Torino, Taylor, 3ª ed. (cfr. n. 8 e n. 56)
- * 88. *Sartre y el marxismo*, traduzione in spagnolo di S. Mit Puig, Barcellona, Oikos-tau (cfr. n. 76)
- * 89. Introduzione e traduzione di M. HEIDEGGER, *Essere e tempo. L'essenza del fondamento*, Torino, UTET (revisione delle precedenti traduzioni, n. 16 e n. 9)
- 90. Recensione a I. FETSCHER, *Marx e il marxismo. Dalla filosofia del proletariato alla Weltanschauung proletaria* (trad. it. di G. Saccomano), Firenze, 1969, in «Rivista di filosofia», 60, pp. 209-12
- 91. Recensione a B. BOURGEOIS, *La pensée politique de Hegel*, Paris, 1969, in «Rivista di filosofia», 60, pp. 364-68
- * 92. Introduzione e traduzione di I. KANT, *Scritti morali (Fondazione della metafisica dei costumi - Critica della Ragion Pratica - La religione nei limiti della semplice ragione - Antropologia prammatica)*, Torino, UTET. Ristampati anche separatamente nel 1980 e in edizione economiche successive
- * 93. Prefazione a K. JASPERS, *Ragione e antiragione del nostro tempo* (trad. it. di G. Saccomano), Firenze, Sansoni. Ristampato nel 1978. Riedizioni: Milano, SE, 1999 e 2011
- 94. *La problematica filosofica del linguaggio oggi*, in AA.VV., «Il linguaggio teologico oggi», a c. di A. Marranzini, Milano, Ancora (Atti del III Congresso nazionale dell'Associazione Teologica Italiana, Sestri Levante, 2-4 gennaio 1969), pp. 27-37

2007

- * 95. *Esistenzialismo e filosofia contemporanea*, a c. di G. Cambiano, Pisa, Edizioni della Normale, 2007. Contiene oltre al saggio n. 64, *Esistenzialismo e fenomenologia* (pp. 173-289), anche i seguenti articoli: n. 17 - 18 - 20 - 29 - 30 - 36 - 49 - 62 - 66 - 67 - 78

B. *Scritti su Pietro Chiodi*

- * AA.VV., *Alba Pompeia*, numero speciale dedicato a Pietro Chiodi, Alba, n.s., 29/2 2008, ma stampato nel 2010. A c. di E. Borra; contiene interventi di G. Farinetti, S. Poggi, C. Pianciola, F. Volpi, G. Cambiano, C.A. Viano, E. Zubbini, e articoli di giornale poco noti di Chiodi, più altri documenti

AA.VV., *In Ricordo di Pietro Chiodi*, Atti del convegno tenutosi all'Università di Torino, il 2 dicembre 2000, in «Rivista di filosofia», 92 (3), 2001; contiene interventi di G. Vattimo, C. Pianciola, M. Mori e G.L. Beccaria

BAGETTO, F., *Il pensiero della possibilità. La filosofia torinese come storia della filosofia*, Torino, Paravia, 1995, pp. 88-107

- * BECCARIA, G.L., *Chiodi e la letteratura della resistenza*. Introduzione a «Banditi», Torino, Einaudi, 2015, pp. VII-XXXI. Già pubblicata in «Rivista di filosofia», 92 (3), 2001, pp. 493-511

BERNOCCO, A., *Pietro Chiodi e l'esistenzialismo: dall'ontologia critica alla critica dell'ontologia*, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Tesi di laurea, relatore prof. G. Vattimo, a.a. 1988/89

___, *Per una biografia di Pietro Chiodi*, in «Alba Pompeia», n.s., n. 1 (1991), pp. 88-92

- * BIANCHI, G., *Pietro Chiodi*, in «Personaggi di Ceppo Cortenese», a c. di R. Bianchi, Roccafranca, Compagnia della stampa, Masetti Rodella Editori, 2005, pp. 37-57. Ristampa della I^a ed., Brescia, Pavoniana, 1973

CAMBIANO, G., *Pietro Chiodi*, in «Belfagor», 47, 1992, pp. 173-88

- * ___, *Introduzione a PIETRO CHIODI*, “Esistenzialismo e filosofia contemporanea”; cfr. n. 95, pp. 7-46.

- * ___, *La Resistenza con i 'banditi' sulle colline*, in «Humanitas», a c. di I. Bertoletti, *I filosofi italiani e la Resistenza*, n.s., Anno LXX, n. 1, Gennaio-Febbraio, 2015, pp. 43-52

CAMBIANO, G., / REMOTTI, F., a c. di, *Bibliografia degli scritti di Pietro Chiodi*, in *Rivista di filosofia*, 61, 1970, pp. 448-53.

- FARINETTI, G., "Senza esitazione né tregua...". In ricordo di Leonardo Co-
cito professore partigiano, in «Il presente e la storia» (Istituto Stori-
co della Resistenza e della Società Contemporanea in Provin-
cia di Cuneo), n. 86, dicembre 2014, pp. 15-130. Contiene di-
versi riferimenti a Chiodi.
- GARELLI, G., *L'esistenza possibile. Modalità e storicità nel Kant di Pie-
tro Chiodi*, in «Lecture kantiane. L'apparente e il contingen-
te», Roma, Bulzoni, 2006, pp. 51-127
- GOUTHIER, G., *Pietro Chiodi vivo*, in «Alba Pompeia», n.s., n. 2
(1991), pp. 75-83
- , *In morte di Beppe Fenoglio. Piccolo grande mondo albeso. Una storia
di laicità*, in «Alba Pompeia», n.s., n. 1 (1993), pp. 5-18
- , *Michelangelo Masera. Medico, umano, cristiano*, in «Alba Pompeia»,
n.s., n. 2 (1995), pp. 93-98
- , *Una testimonianza di Piero Rossano su Pietro Chiodi*, in «Alba
Pompeia», n.s., n. 2 (2001), pp. 100-102
- IACCARINO, G., *Ricerca filosofica e impegno civile di Pietro Chiodi (con
appendice di lettere inedite)*, in «Bollettino di Storia della filoso-
fia dell'Università degli Studi di Lecce», Lecce, Congedo,
vol. XI, 1993/95, pp. 209-46
- MARINI, A., *La nouvelle traduction italienne d'Être et temps*, in «Stu-
dia Phaenomenologica», V(2005), pp. 137-51
- MORI, M., *Chiodi e Kant*, in «Rivista di filosofia», 92 (3), 2001, pp.
479-92
- NEGRI, A., *Studi italiani sull'esistenzialismo, dal 1915 ad oggi*, in «Cul-
tura e scuola», aprile-giugno 1969, n. 30, pp. 89-97
- PACI, E., *La filosofia contemporanea*, Milano, Garzanti, 1957
- PIANCIOLA, C., *Chiodi e Sartre*, in «Rivista di filosofia», 92 (3), 2001,
pp. 467-78
- , *Pietro Chiodi. I molti modi in cui fu maestro*, in «Paideutika. Qua-
derna di formazione e cultura», 16, n.s. 8 (2012), pp. 45-57
- , *Ricordo di Pietro Chiodi: partigiano e filosofo. Nel centenario della na-*

scita, in «Memorie per Domani», supplemento al n. 244 del «Notiziario del Centro di Documentazione di Pistoia», 46 (2015), pp. 29-36

RODONDI, M., *Criticismo e possibilità in Pietro Chiodi*, Tesi di laurea, Brescia, Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Brescia, Facoltà di Magistero, Laurea in Pedagogia, a.a. 1986/1987. In appendice diverse lettere e qualche inedito.

ROSSI, P., *Ricordo di Pietro Chiodi*, in «Rivista di filosofia», 82, 1991, pp. 3-15

SANTUCCI, A., *Esistenzialismo e filosofia italiana*, Bologna, il Mulino, 1959

VATTIMO, G., *Gli studi heideggeriani negli ultimi trent'anni*, in «Cultura e scuola», luglio-settembre 1969, n. 31, pp. 85-99

—, *Chiodi e Heidegger*, in «Rivista di filosofia», 92 (3), 2001, pp. 459-66

C. *Studi su storia, società e cultura tra gli anni Trenta e Settanta del '900*

AA.VV., *Conoscere la Resistenza*, Milano, Unicopli, 1994

- * AA.VV., *I filosofi italiani e la Resistenza*, n.s. di «Humanitas», a c. di I. Bertolotti, Anno LXX, n. 1, Gennaio-Febrero, Brescia, Morcelliana, 2015, pp. 43-52

AA.VV., *La filosofia italiana dal dopoguerra a oggi*, Roma-Bari, Laterza, 1985

AA.VV., *Letteratura e Resistenza*, Bologna, Clueb, 1997

AGNELLI, A., *Alba. Langhe. Fenoglio*, Boves, Araba Fenice, 2001

- * BANDINI, M. (a c. di), *I 4 Soli. 1954-1969. Una rassegna d'arte attuale*, Catalogo della mostra tenuta ad Alba nel 1989, Milano, Fabbri, 1989
- * BOGGIONE, V., *La sfortuna in favore. Saggi su Fenoglio*, Venezia-Alba, Marsilio-Fondazione Ferrero, 2011

BREIT, J., *Das Arbeitserziehungslager [Innsbruck-] Reichenau und die*

Nachkriegsjustiz, s.l., Jänner, 2013

BRESCIANI, M. / SCARPA, D., *Gli intellettuali italiani e la guerra civile*, in «Atlante della letteratura italiana», a cura di S. Luzzatto e G. Pedullà, vol. III, *Dal Romanticismo a oggi*, a cura di D. Scarpa, Einaudi, Torino, 2012, pp. 703-17

BUFANO, L. / MANCA, P., / NEGRI, P., *Il partigiano Fenoglio. Uno scrittore nella guerra civile*, Milano, Fandango, 2000

CANTILLO, G., *Filosofia italiana ed esistenzialismo tedesco*, in «Rivista di filosofia», 79, 1986, pp. 197-243

CECCARELLI, M. / CREMONESI, A. / DENICOLAI, E., Gruppo di lavoro sullo *Studio sulla lingua e lo stile in Fenoglio, Calvino e Chiodi nella letteratura della Resistenza*, Università di Pavia, Facoltà di Lettere e filosofia, Corso di Letteratura italiana (pdf on line)

CENZATO, G., *L'eremita poliglotta*, in «Itinerari provinciali», Milano, Arnoldo Mondadori, 1932, pp. 259-65. Articolo su Antonio Cauzzi

CLEMENTI, T. / MASTAGLIA, L., *La terza età della Resistenza*, Eco-museo della Resistenza in Mortirolo, Esine (BS), Tipolitografia Valgrigna, 2015

COOK, PH., *The Italian Resistance*, Manchester-New York, Manchester University Press, 1997

FALASCHI, G., *La resistenza armata nella narrativa italiana*, Torino, Einaudi, 1976

—, *La letteratura partigiana in Italia*, Roma, Editori Riuniti, 1984

FARINETTI, G., «*Senza esitazione né tregua...*». In ricordo di Leonardo Cocito professore partigiano, in «Il presente e la storia» (Istituto Storico della Resistenza e della Società Contemporanea in Provincia di Cuneo), n. 86, dicembre 2014, pp. 15-130

FENOGLIO, B., *I ventitre giorni della città di Alba*, Torino, Einaudi, 1963

—, *Primavera di bellezza*, Torino, Einaudi, 1966

* —, *Il partigiano Johnny*, Torino, Einaudi, 1970 (I^a ed. 1968)

- , *Una questione privata*, Torino, Einaudi, 1986
- , *Lettere 1940-1962*, a c. di L. Bufano, Torino-Alba, Einaudi-Fondazione Ferrero, 2002
- , *Il libro di Johnny*, a c. di G. Pedullà, Torino, Einaudi, 2015
- FENOGLIO, M., *Casa Fenoglio*, Palermo, Sellerio, 1995
- FERRONI, G. / GAETA, M.I. / PEDULLÀ, G. (a c. di), *Beppe Fenoglio. Scrittura e Resistenza*, Roma, Fahrenheit 451, 2006
- GARIN, E., *Cronache di filosofia italiana (1900-1943) - Quindici anni dopo 1945-1960*, Bari, Laterza, 1966
- GIVONE, S., *Il bene di vivere*, intervista a c. di F. Nodari, Brescia, Morcelliana, 2011
- GRAMAGLIA, P. / UGONA, L., *Beppe Fenoglio lo scrittore solitario*, Centro Culturale Beppe Fenoglio, Torino, Edizioni Angelo Manzoni, 2008
- MIGLIO, B., (a c. di), *Nicola Abbagnano. Un itinerario filosofico*, Bologna, il Mulino, 2002
- OLIVETTI, M.M., (a c. di), *La ricezione italiana di Heidegger*, Padova, CEDAM, 1989
- PEDULLÀ, G., *La strada più lunga*, Roma, Donzelli, 2001
- PAVONE, C., *Una guerra civile. Saggio storico sulla moralità nella Resistenza italiana*, Torino, Bollati Boringhieri, 1991
- POMPEO FARACOVÌ, O., *Spiritualismo ed esistenzialismo tra Francia e Italia*, in «Rivista di filosofia», 79, 1986, pp. 245-70
- PRESSEDA, O., *Diario albese 1944-45*, Boves, Araba Fenice, 2014
- RIBERO, A., (a c. di), *Il simbolico in gioco. Letture situate di scrittrici del Novecento*, Padova, Il Poligrafo, 2011
- , (a c. di), *Procreare la vita filosofare la morte. Maternità e femminismo*, Padova, Il Poligrafo, 2011
- ROSSI, P., *Storia e filosofia. Saggi sulla storiografia filosofica*, Torino, Einaudi, 1965

- , *Un breve viaggio e altre storie. Le guerre, gli uomini, la memoria*, Milano, Raffaello Cortina, 2012
- SCARAMELLINI, G., *Il Liceo Ginnasio "G. Piazzi" e l'Istituto magistrale "L. Perpentì" di Sondrio*, in «Quaderni della Provincia di Sondrio», n. 11, Sondrio, 2000
- SERRI, M., *I Redenti. Gli intellettuali che vissero due volte. 1938-1948*, Milano, Corbaccio, 2005
- * VACCANEO, F., *Beppe Fenoglio, le opere, i giorni, i luoghi: una biografia per immagini*, Cavallermaggiore (CN), Gribaudo, 1990. Ried. Torino, Paravia, 1996
- VENEGONI, D., *Uomini, donne e bambini nel lager di Bolzano*, Milano, Mimesis, 2004
- VIANO, C.A., *Stagioni filosofiche. La filosofia del Novecento fra Torino e l'Italia*, Bologna, il Mulino, 2007

Finito di stampare
il 27 ottobre
MMXV